

PRIMO PIANO

Rca,
stretta
alle truffe

Non ci sono, o almeno non ancora, le norme sull'Rc auto annunciate dal vice presidente del Consiglio e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, ma nel decreto fiscale, approvato in Senato ieri e che ora deve passare all'esame della Camera, sono presenti novità di un certo rilievo per quanto riguarda le frodi assicurative.

I senatori hanno approvato una serie di misure che, nelle intenzioni, dovrebbero essere fortemente dissuasive per chi elude l'obbligo di assicurarsi. Pesanti multe, sospensione della patente e sequestro dell'automobile sono alcune degli interventi previsti per chi viene trovato due volte in due anni alla guida del proprio veicolo senza assicurazione; una violazione, oggi, facilmente riscontrabile vista la dematerializzazione del contrassegno e le tante possibilità di verifica a disposizione delle autorità. Il decreto fiscale inasprisce le sanzioni, raddoppiandole, da un minimo di 1.800 euro a un massimo di 6.800 euro.

Nel caso di una violazione ripetuta nell'arco di due anni, la norma prevede la sospensione della patente per un periodo compreso tra uno e due mesi, nonché il fermo amministrativo del veicolo per 45 giorni, anche qualora si effettui il pagamento della sanzione in misura ridotta.

F.A.

INTERMEDIARI

Cattolica, com'è nato l'accordo
di sistema con gli agenti

Il direttore distribuzione e marketing, Marco Lamola, spiega in che modo compagnia e reti agenziali hanno siglato il nuovo patto che ha come parole guida "chiarezza, rispetto e fiducia"

Un percorso durato otto mesi, una trattativa intensa e portata avanti senza contrapposizioni sterili o pregiudiziali, ma attraverso la volontà di partecipare e trovare soluzioni sinergiche ai progetti della compagnia. **Marco Lamola**, direttore distribuzione e marketing di **Cattolica Assicurazioni**, al telefono con *Insurance Daily*, non nasconde la soddisfazione per la chiusura dell'accordo di sistema con le rappresentanze degli agenti: un risultato sancito dalla firma di tutte le parti coinvolte il 15 ottobre scorso, importante soprattutto vista l'eterogeneità delle reti di provenienza (ultime in ordine cronologico a integrarsi nel gruppo, le agenzie ex rete **Fata Assicurazioni**).

"Abbiamo saputo far convergere le trattative serrate verso soluzioni comuni", afferma Lamola, spiegando che l'accordo sarà in grado di portare benefici concreti agli agenti e alla compagnia, in una logica di partnership sempre più salda, ma anche al cliente finale in termini di servizio.

UN PUNTO D'INCONTRO

La necessità di rinnovare l'accordo integrativo, e farlo evolvere in un vero e proprio "patto di sistema", nasce da vari fattori, non ultimi la scadenza del vecchio accordo e il fatto che le due rappresentanze di Fata (consorzi agrari e agenzie) ne erano prive o ne beneficiavano in maniera parziale. Ma non è solo per questo: "nel corso del 2018 - spiega Lamola - è sorta l'esigenza di trovare un punto d'incontro tra reti e impresa, rispetto al nuovo piano industriale del gruppo. Era necessario trovare un accordo che fosse funzionale per entrambe le parti, e in linea con gli obiettivi strategici della compagnia".

Il principale ostacolo era però fare sintesi tra i cinque gruppi agenti: Gaa Cattolica, Gaa Duomo, Gaa UniOne e appunto i due gruppi ex Fata. Il lavoro è stato orientato a far convergere bisogni comuni, senza però reprimere o trascurare ogni esigenza specifica.

(continua a pag. 2)



Marco Lamola, direttore distribuzione e marketing di Cattolica



INSURANCE REVIEW
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

PREMIATE LE BEST PRACTICE

L'accordo si basa su quattro pilastri: *normativo-integrativo, economico, partnership, dati & digital*. Ma cosa cambia concretamente? Lamola, in primis, evidenzia la rilettura in chiave rinnovata della parte normativa-integrativa, che conferma la centralità dell'agente e della successione degli aventi diritto al mandato di agenzia, introducendo il concetto di mandato unico Rc auto. "Abbiamo anche introdotto nel pilastro economico – commenta – un modello d'integrazione provvigionale variabile legato alla crescita di valore del business. Abbiamo apportato delle economie aggiuntive nei rami non auto, supportando quanto previsto dal piano industriale, e abbiamo rivisto le remunerazioni nella fase di gestione sinistri, premiando le agenzie che adottano *best practice* nell'interesse del cliente e sanno esprimere valore aggiunto anche in quella fase".



Il momento della firma dell'accordo

L'AGGIORNAMENTO A IDD E GDPR

Per quanto riguarda l'ambito delle *partnership*, continua Lamola, Cattolica s'impegna con un forte investimento nella formazione degli agenti e delle reti secondarie, "attraverso il consolidamento del master executive per gli agenti, aggiornato ovviamente alle ultime novità normative, e confermato per tutto l'orizzonte del piano industriale".

Infine, nel pilastro *dati & digital*, compagnie e distributori hanno ridefinito la gestione delle informazioni dei clienti, secondo le normative *Gdpr* e *Idd*, e rilanciando un'ottica di collaborazione nel rispetto dei propri ruoli: "sulla stessa barca – precisa Lamola – impresa e agenti rimangono nella stessa direzione, sebbene con ruoli diversi e distinti, ma funzionali alla rotta che abbiamo condiviso".

Sono proprio questi due ultimi pilastri a rendere il patto un accordo di sistema, e non il rinnovo di un semplice contratto integrativo: "un'alleanza tra compagnia, agenti, reti secondarie e clienti: qualcosa che possa far convergere tutti verso un beneficio comune", chiosa Lamola.

LA VOLONTÀ DI TENERE DENTRO TUTTI

Il nuovo corso non è pensato solo per quelle agenzie più forti e capaci d'innovazione, ma tiene conto di tutte le tipologie di distributore con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno. "Alcuni indirizzi – spiega il manager – meritano un cambio di comportamento da parte dell'agente per andare ad attivare e svolgere la funzione per cui sono stati pensati. Alcune altre voci, invece, premiano una qualità che non dipende da nuovi comportamenti: per esempio, premiamo chi ha un buon andamento tecnico di portafoglio".

L'accordo ha una serie d'istituti che danno pari opportunità a tutti gli agenti, indipendentemente dal grado di sviluppo del passato, o dal mandato di riferimento. "Una parte dei benefici – ribadisce Lamola – è legata a comportamenti strutturali della rete, che privilegiano, però, sempre la capacità di generare valore. L'accordo, in definitiva, deve essere considerato un traguardo ma anche un punto di partenza per un nuovo rapporto tra compagnia e agenti basato su trasparenza, meritocrazia e capacità di generare valore reciproco. Lo abbiamo costruito con chiarezza, rispetto e fiducia".

UN PORTAFOGLIO AGENZIALE PIÙ CONSISTENTE

Il nuovo patto mette le basi per un futuro in cui l'agente è ancora protagonista. Ma come sarà la rete Cattolica tra cinque o dieci anni? In quale panorama distributivo si troverà a operare? Secondo Lamola, la rete Cattolica sarà più aperta e preparata verso altri segmenti di business, oltre l'Rca. L'auspicio, e l'attesa (ma è anche l'obiettivo di piano), è quello di avere un portafoglio agenziale medio più consistente, più bilanciato sui danni non auto, e agenzie capaci di strutturarsi meglio, con le reti secondarie solide, che sappiano vendere prodotti vita, investimento e protezione con maggiore incisività.

"Allargando invece lo sguardo all'intero panorama distributivo italiano – argomenta Lamola – il grosso della distribuzione passerà ancora dagli agenti, anche se, probabilmente, ci sarà qualche agenzia in meno, in cambio di strutture più organizzate e solide, capaci di servire il cliente ibrido in più modi, anche attraverso il digitale di agenzia e subagenzia".

L'unica vera incognita, continua, rimane quella legata ai grandi player del *digital* che ragionevolmente potrebbero puntare ai prodotti commodity, come l'Rca: "una ragione in più per spingere gli agenti a essere ancora più incisivi sui segmenti non auto, che hanno un grande margine di sviluppo", conclude Lamola.

MERCATO

La driverless car insurance

Niente panico aspettando la guida autonoma: il settore assicurativo ha tutto il tempo di trasferire il modello di business dell'Rc auto tradizionale verso ambiti che rispondano alle nuove esigenze, per primo il cyber

Si stima che nel 2025, solo negli Stati Uniti, a fronte di 250 milioni di veicoli almeno il 10% di essi sarà a guida completamente autonoma.

Non bisogna farsi prendere dal panico delle stime apocalittiche: c'è già chi prevede in maniera funesta che questo settore assicurativo avrà una perdita a livello globale di 25 miliardi di dollari, ma occorre fare considerazioni a ben più ampio spettro. Si deve prendere atto che c'è un problema di fondo: non si può fare a meno di valutare a pieno l'evoluzione del settore automobilistico e attrezzarsi per restare al passo con i tempi.

Un'evoluzione per gradi

Sicuramente il cambiamento non sarà drastico, perché qualcuno parla di almeno una quindicina d'anni e diverse fasi intermedie. La prima di queste, che si è realizzata con l'adattamento di alcune funzioni autonome, è già operativa da tempo: gli strumenti di bordo come il cruise control o la frenata assistita sono di serie per quasi tutte le auto top di gamma e man mano stanno conquistando il mercato delle utilitarie.

Si passerà poi a un altro stadio in cui queste funzioni saranno tutte contemporaneamente automatizzate, pur rimanendo necessaria la presenza al volante di un guidatore.

Lo step successivo si avrà quando l'auto sarà perfettamente in grado di procedere autonomamente, lasciando al conducente la scelta tra *pilota automatico* o *guida manuale*.

A chiusura di questo percorso evolutivo, si arriverà ad avere



veicoli completamente ed esclusivamente autonomi in cui al posto di guida scompariranno tanto il volante quanto la pedaliere.

Come cambia la responsabilità

Considerato che attualmente oltre il 90% degli incidenti sono attribuibili a errori umani, ci troveremo di fronte a una serie di significative variazioni statistiche: ci sarà un calo drastico degli incidenti, diminuirà il numero delle constatazioni amichevoli e di conseguenza scenderanno gli importi dei premi assicurativi. Tutto questo può sembrare vero in linea di principio, ma in termini reali entrano in gioco altri ragionamenti.

(continua a pag. 4)

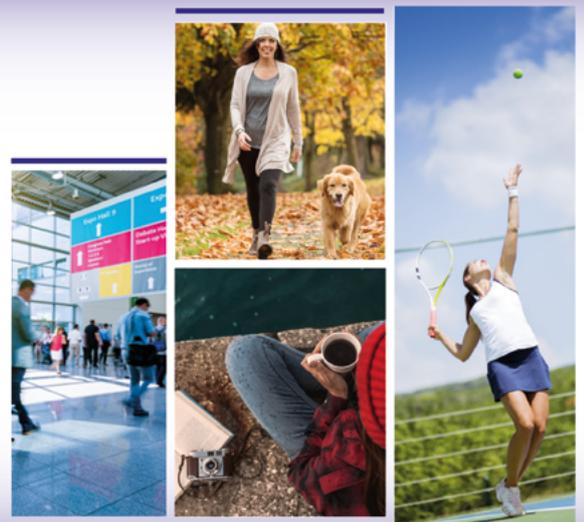


SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

RIVISTA ON LINE DI CULTURA
DEL RISCHIO E CULTURA ASSICURATIVA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

www.societaerischio.it



(continua da pag. 3)

L'assicurazione sarà comunque richiesta. È probabile che cambi radicalmente, sia in termini di modalità di definizione dei premi sia nelle modalità di determinazione della responsabilità. Contrariamente a quello che accade oggi, le tariffe saranno più ponderate in base al profilo di rischio del veicolo rispetto a quello determinato dalla condotta di guida del conducente.

Si dovranno pertanto sviluppare nuove e più precise competenze nel settore dell'analisi dei cosiddetti big data.

In secondo luogo, si dovranno sviluppare strutture e modelli attuariali idonei al mutato contesto. Il mondo assicurativo deve immediatamente mettere a bilancio l'adozione di sofisticate tecniche attuariali e di modellazione che possano adattarsi al rapido sviluppo delle autovetture, ogni giorno più ricche di funzionalità e sempre più autonome.

Inoltre gli assicuratori dovrebbero interagire meglio con i partner, collaborando in maniera effettiva con le case automobilistiche, i costruttori dei sistemi operativi, i fornitori dei servizi di telecomunicazione, i governi e tutti gli apparati pubblici dei settori in gioco.

Il cyber al centro del modello di business

Volendo immaginare nuovi modelli di business ci si deve muovere in tre direzioni che implicitamente daranno nuova linfa al mercato assicurativo: anzitutto nel campo della cyber security, predisponendo delle coperture per le singole componenti, hardware e software, anche a tutela del rischio di attacchi hacker, non escludendo quelli effettuati mediante l'utilizzo di ransomware.

Sarà poi necessario andare a disciplinare le puntuali responsabilità dei singoli sensori e dei microchip, a loro volta potenzialmente vulnerabili per bugs, algoritmi difettosi o buffer overflow.

Infine la copertura assicurativa dovrà riguardare anche le infrastrutture di telecomunicazione, prevedendo un'offerta di pacchetti assicurativi che abbiano a oggetto i sistemi, i cloud server, i dispositivi di trasmissione dati e, nella vasta platea di potenziali clienti, i governi ben interessati alla sicurezza delle reti Tlc pubbliche.

Se le previsioni guardano a oltre quindici anni da oggi, abbiamo tempo di tornare sull'argomento.

Adriano Spadari,
junior consultant Hkao

RISK MANAGEMENT

Polizze cyber, Ferma favorisce il dialogo e la trasparenza

Publicato un report per aiutare le aziende a definire gli obiettivi nel processo di assicurazione dei rischi informatici

Nessuna protezione efficace contro l'impatto degli attacchi informatici. È l'approccio, poco responsabile, che spinge gran parte delle aziende europee a non dotarsi ancora di un'assicurazione contro il rischio cyber. Per questo la Federazione europea delle associazioni di risk management (**Ferma**), di cui fa parte l'italiana **Anra**, ha pubblicato il report *Prepararsi per la cyber insurance*. Il documento, realizzato in collaborazione con **Bipar** e **Insurance Europe**, è stato redatto da un gruppo di esperti del settore assicurativo e aziendale. Il report offre una fotografia sullo stato delle polizze cyber a livello europeo e si presenta come uno strumento che vuole aiutare le aziende a definire gli obiettivi nel processo di assicurazione dei rischi informatici, supportando gli insurance buyer nel dialogo con assicuratori e broker. A tal fine viene proposto un modus operandi, che coinvolge tutte le parti in causa nel processo sottoscrittivo (compagnie, intermediari, aziende). Il modello si articola in due momenti. Il primo sottolinea come la cyber security sia una questione interfunzionale, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda. "Il risk manager dev'essere capace di parlare linguaggi diversi e di comunicare in maniera capillare con tutte le funzioni aziendali. Solo così può creare una robusta struttura per la governance del rischio informatico" ha spiegato **Alessandro De Felice**, presidente Anra e chief risk officer di **Prysmian Group**. Il secondo momento del modello proposto riguarda la valutazione della polizza cyber, che secondo il report dovrebbe basarsi sul punteggio ottenuto in quattro aree: prevenzione, assistenza, operations e liability, ponderabili in base a una checklist da utilizzare nel dialogo con l'assicuratore. Per gli autori, con questo report, gli insurance risk manager e gli insurance buyer riusciranno a valutare più efficacemente le esigenze della propria azienda, mentre gli assicuratori riceveranno informazioni più precise e tecniche sul rischio da coprire e sulle misure di prevenzione e protezione messe in atto; inoltre gli intermediari potranno basare la loro ricerca e contrattazione su informazioni più chiare e puntuali. Oltre a promuovere il dialogo e la trasparenza, lo studio vuole scoraggiare interventi regolatori non necessari, come l'armonizzazione europea dei questionari sulla cyber insurance e sulle coperture.

Alessandro Giuseppe Porcari

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 29 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577